



Tesori di inestimabile valore artistico sono considerati il busto argenteo di S. Tommaso Veringerio, opera realizzata tra il XIII e il XVI secolo, che custodisce il cranio di questo sconosciuto monaco; la croce processionale in lamina di argento dorato con bassorilievi alle estremità, risalente al XIII secolo,



cimelio di indubbia bellezza. Sull'altare della cappella laterale destra,



dentro una pregevole custodia in rame realizzata nel 1970, è collocato un artistico reliquiario in argento sbalzato di arte orafa romana del 1739,

che conserva la reliquia più preziosa custodita nella Collegiata. Si tratta di un'ampolla in vetro contenente il Sangue di San Lorenzo, in particolare si tratta di una "massa sanguigna, mista a grasso e ceneri, ed a un brano di pelle" che durante tutto il corso dell'anno si presenta rappsa, ma nei giorni della festa del Santo, il 9 e 10 Agosto, si liquefa assumendo un colore rosso rubino e lasciando vedere perfettamente del terriccio sul fondo della fiala, un brano di pelle sospeso e il grasso che affiora in superficie.

Non si conosce come e quando la reliquia sia giunta ad Amaseno; la prima notizia storica è la sua presenza nell'atto di consacrazione della chiesa l'8 settembre 1177, elencata tra le altre reliquie.

Le prime notizie del prodigio della liquefazione sono attestate all'inizio del 1600.



Questo fatto dovette suscitare un grande scalpore, tantoché il papa Paolo V volle per sé alcune gocce del miracoloso sangue. Il prodigio da allora si rinnovò ogni anno nella ricorrenza della festa di S. Lorenzo, suscitando sempre rinnovate grazie e emozioni, e il papa Clemente XIII, il 2 aprile del 1759, con una bolla, definì "segnalato prodigio"

quanto avveniva nella Collegiata di S. Maria.

Con questo documento si riconosce esplicitamente il carattere prodigioso della liquefazione e si approva e incoraggia il culto alla reliquia.

Oltre alle liquefazioni ordinarie bisogna dire che ce ne sono state molte altre estemporanee, accadute in diverse occasioni, che sempre hanno suscitato profonde riflessioni e incoraggiato la testimonianza cristiana dei numerosi devoti.



## COLLEGIATA S. MARIA ASSUNTA AMASENO

*Una storia affascinante tra arte e fede*

Anno 1165 il Castrum Sancti Laurenzii fu dato alle fiamme dall'esercito del Re di Sicilia, capitanati dal Conte Gilberto e Riccardo di Gaia su invito di Papa Alessandro III, per riportare all'ordine i Conti di Ceccano e la popolazione che avevano giurato fedeltà all'Antipapa Pasquale III. La primitiva chiesa plebana Santa Maria venne distrutta e sulle sue macerie ricostruita, dai monaci che giungevano dalla Francia centrale, che veniva consacrata l'8 settembre 1177, come risulta dalle pergamene conservate, e dedicata alla B. Vergine Maria. Questi documenti attestano come la chiesa di S. Maria ad Amaseno sia anteriore a quella di S. Maria a Fiume di Ceccano (1196), all'abbazia di Fossanova (1208), e a quella di Casamari (1217); pertanto essa deve ritenersi il primo monumento nazionale di quella primitiva architettura gotica, introdotta in Italia dai Cistercensi francesi, fondati da S. Bernardo, provenienti dalla Borgogna. Dagli Atti Capitolari sappiamo che nella seconda metà del settecento alla chiesa fu aggiunta l'abside circolare e la sala capitolare con il corridoio esterno. Il lavoro fu eseguito dai mastri Alessandro Gonzales e Andrea De Santis negli anni 1759-1766. Evidentemente tutte queste aggiunte, pur dettate dalle nuove esigenze del tempo, hanno alterato la linearità originale dell'edificio gotico. Il furioso cannoneggiamento dell'anno 1944 recò alla facciata, alle fiancate e alle volte seri danni.



Collegiata Santa Maria Assunta

Piazza della Vittoria n°1

03021 Amaseno (FR)

077565026

contatti:



[www.sanlorenzoamaseno.it](http://www.sanlorenzoamaseno.it)

[amasenoparrocchia@libero.it](mailto:amasenoparrocchia@libero.it)

[email del parroco ita.card@libero.it](mailto:email%20del%20parroco%20ita.card@libero.it)

Comune di Amaseno 077565021

[www.amasenoonline.com](http://www.amasenoonline.com)

*Adriano*

La facciata, dalle linee semplici ed essenziali, è impreziosita da modanature arcuate e colonnine che abbelliscono gli ingressi e dal rosone centrale. Questo, a forma di rosa con otto lobi, permette alla luce di penetrare in modo discreto all'interno della chiesa.



Il campanile, dalla mole massiccia, sormontato dalla cuspide e ingentilito da bifore, cornici e mensole, è contemporaneo alla chiesa, tranne il lato prospiciente la piazza fino al secondo piano, che mostra una struttura più arcaica: memoria storica, forse, di quel primitivo edificio del 1165.

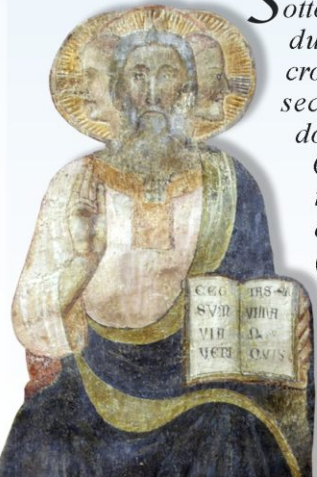


La chiesa a pianta rettangolare (m 27 x 15,50), di forma basilicale a tre navate, è edificata in pietra locale calcarea. Gli archi ogivali, sorretti da pilastri e colonne, sono abbelliti con capitelli finemente lavorati. La luce soffusa, che penetra dai due rosone e dalle piccole monofore, crea un senso di mistico raccoglimento.

Entrando dalla porta centrale, lo sguardo è attratto dal presbiterio dove è collocato l'altare. È in questo luogo che si concentrano gli affreschi più importanti della chiesa. La volta è impreziosita di medaglioni di agnelli, santi, sante e angeli che ruotano intorno ad una simbolizzazione del cielo; nella lunetta di destra sono rappresentati due eventi dell'infanzia di Gesù: l'adorazione dei magi e la presentazione al tempio.



Sotto di essi, nella parete, si trovano due file di santi e sante e una crocifissione (molto rovinata) (XIV secolo). Nella parete di sinistra domina una grande scena della Crocifissione con personaggi, inserita in un'edicola pittorica dalle strutture gotico-romaniche (XV secolo). Contigua a questa pittura si trova una raffigurazione insolita della SS. Trinità; una figura maestosa seduta in trono con tre volti risalente XVI secolo.



Nella lunetta sulla porta della sacrestia è dipinta una graziosa Vergine con Bambino.

Lungo la navata sinistra, sotto la terza arcata, si erge maestoso il pulpito, con plutei lavorati, a forma di cassa quadrata sorretta da quattro agili colonnine sormontate da preziosi capitelli.



Questa pregevole opera fu completata nell'anno 1291 da Pietro Gullimari di Priverno e figli, come recita l'iscrizione in latino posta sull'architrave frontale. Da una bolla di papa Innocenzo IV del 1248, conservata nell'archivio segreto del vaticano, sappiamo che il papa ordina all'arciprete di S. Maria di assegnare un beneficio ecclesiastico al chierico Giovanni figlio di Nicola Pisano. In quel periodo i due artisti vivevano ad Amaseno,

per cui è lecito pensare che il pulpito sia stato iniziato da loro e poi completato dai Gullimari. Il battistero risale forse allo stesso autore del pulpito (1291). Il fonte è costituito da una enorme tazza in pietra calcarea sormontato da un solido ciborio quadrato addossato al muro e sorretto da una colonna con capitello lavorato alla stregua di quelli del pulpito.



La sommità del ciborio è coronata da una cornice decorata, con curiose figure e motivi naturali: una faccia da uomo,

un pugno con un rotolo, un muso di cinghiale, un melograno, un limone. Allo sguardo dell'attento visitatore non sfuggono certamente i due tabernacoli murali, uno di stile gotico, l'altro rinascimentale. Quello di stile gotico si trova nella parete sinistra del presbiterio; è costituito da una bifora sorretti da una capitello serviva liturgici, e nella croce cosmatesca, L'altro, nella parete presso la custodia del Sacramento, finemente scolpito a bassorilievo, è attribuito a Mino da Fiesole (XV secolo), era usato per riporre gli oli santi.



Tra le notevoli ed interessanti opere artistiche conservate nella collegiata risaltano senza dubbio il Cristo morto, opera in legno del XII-XIII secolo; la statua di S. Bernardino da Siena, scolpita verso al fine del 1400;



l'Assunta, opera in legno della metà del 1600; la tavola del rosario, dipinta dal Ferbursi nel 1581;



il Trittico bizantino, icona di scuola campana del XII-XIII secolo, che raffigura la Vergine Maria in trono con Bambino, S. Nicola e S. Ambrogio martire a cavallo (pannello trafugato).

